

Boom di contagi e malattie fra gli autisti Saltano le corse

►Arriva Udine: «Abbiamo assunto 25 persone, ma non basta
Soppresse corse di bus urbani in orari con scarsa frequentazione»

TRASPORTI

UDINE Mancano autisti dei bus, per colpa dell'aumento di contagi da Covid e per l'incremento anche delle assenze per malattia fra gli operatori di Arriva Udine. E così saltano le corse dei mezzi pubblici del capoluogo friulano, scatenando le proteste dei politici di minoranza in consiglio regionale, sulla scorta delle segnalazioni dei cittadini.

L'AZIENDA

A segnalare problemi per il trasporto pubblico su ferro e gomma è ancora una volta Cristiano Sergio, consigliere regionale del M5S, che denuncia: «Dalle segnalazioni che ci arrivano da Udine, saltano le corse degli autobus anche in ora di punta al mattino, a cui si aggiungono i guasti in stazione a Udine sui treni regionali» di ieri. Arriva Udine (parte del consorzio Tpl Fvg), che gestisce i trasporti in città e in provincia, fa sapere che «il servizio scolastico è garantito. C'è qualche riduzione di frequenza ma in orari caratterizzati da pochissima frequentazione del trasporto urbano. Sull'extraurbano, invece, nessuna soppressione». Le cancellazioni di corse avvengono in particolare, fa sapere l'azienda, «in alcune giornate in cui i picchi di assenza fisiologici sono molto alti. Il Covid ha sicuramente influito, ma anche le assenze per malattia sono molto superiori alla media fisiologica del periodo». Insomma, gli autisti assenti, a detta dell'azienda,

**SERGO (M5S)
HA RACCOLTO
LE SEGNALEZZE
DEI CITTADINI
«CANCELLAZIONI
ANCHE IN ORE DI PUNTA»**

sono «più della norma». Se a questo aggiungiamo le assenze «normali» per ferie, permessi e riposo, si creano i vuoti e quindi le soppressioni. E questo «nonostante il piano assunzioni, che ha permesso di assumere negli ultimi mesi 25 persone per coprire tutto il servizio. Solo che le malattie sono più del previsto». Il tasso di assenze, fa sapere la società, è «variabile da giorno a giorno. Ci sono giorni in cui non c'è alcuna soppressione e giorni in cui ci sono minime cancellazioni di corse ad alta frequenza in orari di bassa frequentazione». Il problema è anche la difficoltà a trovare autisti: «Si fa fatica in tutta Italia a reclutarli».

IGRILLINI

Per Sergio «la situazione è sempre più complessa per le famiglie, perché non sanno se passerà o meno il loro mezzo. Un delirio annunciato, che dura da tempo, ma che non si è voluto e saputo governare. Tante questioni irrisolte, in particolare sul personale, e disagi che rimangono. A rimetterci sono gli utenti e gli operatori, che portano avanti il servizio come meglio possono ma che si trovano a fronteggiare le rimostranze, non sempre civili, dei passeggeri». Secondo lui «in questo modo si finisce per costringere a utilizzare il mezzo privato o rivolgersi ai taxi, ancor più se l'unica soluzione per il Tpl è aumentare le tariffe. Pochi giorni fa - rende noto l'esponente del M5S - abbiamo chiesto al presidente Massimiliano Fedriga, nuovo referente in materia dopo l'elezione dell'ex assessore Graziano Pizzimenti alla Camera, di fare luce sui fondi statali, circa 15 milioni di euro, girati dal Governo Conte alla Regione Fvg e da questa non ancora trasferiti alle aziende». Sergio ne approfitta anche per ricordare i problemi che gravano sulla stazione di Udine, dagli ascensori ancora incompiuti ai bagni «ancora chiusi».

C.D.M.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRASPORTO PUBBLICO LOCALE L'autostazione di Udine e un mezzo del servizio urbano



Resia resta senza un medico «Alloggio gratis per chi verrà»

SANITÀ

RESIA Questo venerdì il dottor Marco Della Siega terminerà il suo servizio a Resia, Resiutta e Moggi Udinese. Si tratta di un giovane medico neo laureato che ha deciso di sostenere ed aiutare tre comunità negli ultimi mesi, ma ora deve proseguire nella sua specializzazione e non gli è possibile continuare ad operare presso i tre Comuni. «L'Azienda Sanitaria, che ha il mandato di provvedere alla sostituzione dei medici di medicina generale, non sta trovando medici disponibili a coprire in particolare l'ambulatorio di Resia e sta proponendo soluzioni impraticabili dal punto di vista dell'amministrazione, quali ad esempio la redistribuzione dei mutui presso altri medici con ambulatori distanti geograficamente oppure lo spostamento delle persone più fragili presso gli ambulatori vicini con mezzi comunali - spiega il sindaco resiano Anna Micelli -. Ricordo che la nostra è una valle di 119

chilometri quadrati, conta frazioni e borghi ed è attraversata da 60 chilometri di strade comunali. Anche la ricerca dell'amministrazione non ha prodotto purtroppo risultati ed è per questo che abbiamo deciso di promuovere un appello rivolto a tutti i medici di buona volontà anche e soprattutto ai neolaureati perché l'assistenza medica è un diritto costituzionale che deve essere garantito a tutti i cittadini anche a quelli della montagna, anche se ciò comporta più difficoltà». L'appello non è una polemica fine a se stessa, spiega Micelli: «Qui abbiamo un problema da risolvere e una popolazione da assistere. Negli ultimi mesi la nostra comunità è stata provata

dagli strascichi di un incendio doloso con una viabilità di accesso e di uscita dalla valle ancora compromessa. Stiamo andando verso l'autunno e l'inverno e non sappiamo se gli eventi atmosferici caratteristici di questo periodo, provocheranno ulteriori difficoltà al versante della montagna interessata dall'incendio e quindi creeranno altri eventuali problemi di isolamento. Non sappiamo nemmeno se avremo ancora problemi di Covid e di contagi. A fronte di questa situazione non possiamo pretendere che gli anziani e i più fragili continuino ad «arrangiarsi» come fa da sempre la gente di montagna: hanno già dato in passato, sono loro che hanno ricostruito il Friuli dopo il terremoto e non hanno avuto paura di sacrifici ed incognite. Non sono quindi loro che devono spostarsi».

Micelli informa che l'Amministrazione può mettere a disposizione gratuitamente l'ambulatorio così come un alloggio comunale al medico che volesse rendersi disponibile.

**L'APPELLO
DEL SINDACO
DEL PAESE
DELLA MONTAGNA
FRIULANA
ANNA MICELLI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schianto mortale automobilista a giudizio

LA VICENDA

UDINE Rinviato a giudizio l'anziano accusato di aver causato con la sua auto l'incidente costato la vita al motociclista Fabio Segato. Ne dà notizia in una nota **Studio3A-Valore** Spa a cui la compagna, i genitori e la sorella della vittima si sono affidati, tramite il responsabile della sede di Udine, Armando Zamparo.

All'esito dell'udienza preliminare di ieri, accogliendo le richieste del pm Letizia Puppa, e del legale delle parti offese, l'avvocato Elisabetta Zuliani, il Gup Matteo Carli ha rinviato a giudizio per il reato di omicidio stradale un 93enne di San Daniele del Friuli, a cui si imputa di aver causato con la sua auto il tragico incidente costato la vita, a soli 43 anni, al portogruarese Fabio Segato. Lo schianto accadde a San Daniele il 4 marzo 2021, alle 8.40 quando l'auto Tiguan, che stava procedendo sulla strada regionale 463 era entrata in collisione con la Ducati Diavel condotta da Segato. Per effetto dell'urto tra la parte anteriore della moto, che Segato peraltro stava provando, e la ruota anteriore destra del Suv, il motociclista era stato sbalzato in avanti, aveva impattato pesantemente contro il parabrezza della macchina ed era caduto sull'asfalto riportando politraumi fatali. Trasportato in condizioni disperate all'ospedale di Udine, era stato ricoverato in Rianimazione, in coma: i medici avevano fatto il possibile per salvarlo, ma il 12 marzo, dopo una settimana di agonia, il suo cuore ha ceduto.

Il Gup ha accolto anche la costituzione di parte civile di tutti i familiari della vittima, assistiti, oltre che dall'avvocato Zuliani presente in aula, anche dall'avvocato Monica Rusticelli del Foro di Modena e da **Studio3A-Valore**.

I difensori dell'imputato avevano chiesto il non luogo a procedere sostenendo la non avvisabilità del motociclista a causa della velocità tenuta. L'anziano dovrà comparire per la prima udienza il 5 dicembre prossimo, al cospetto del giudice Roberto Picole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Velodromo di San Giovanni in fibrillazione per il futuro

IL CENTRO

SAN GIOVANNI AL NATISONE Velodromo di San Giovanni al Natisone in costante fibrillazione. Così sin da quando è stato costruito - era l'avvio degli anni Novanta - con Cividale e San Giovanni al Natisone che se lo contendevano. Alla fine l'ha spuntata il centro del "Triangolo della sedia". Per gestire la nuova realtà nel 1993 è stata costituita la società Tutti in pista, destinata a operare in accordo col Comune che era diventato il proprietario dell'impianto. Da allora si è andati avanti con cambi di presidenza della società e costanti problemi di gestione. Ci sono stati anche appuntamenti agonistici di rilievo. L'ulti-

mo ha avuto luogo dal 20 al 22 giugno scorso con i campionati italiani a cronometro (protagonisti Allievi, Junior, Under 23 e Professionisti sia maschi che femmine), per i quali il velodromo è stato punto di partenza ed arrivo.

All'impegno si sono posti pieni di buona volontà il presidente attuale di Tutti in pista: il maiese Walter Delle Case - dai trascorsi di stradista professionista, guida la società dallo scorso anno - e lo staff degli appassionati che collaborano con lui, riuscendo innanzitutto ad assemblare 180 volontari da collocare per i controlli lungo i percorsi. Più difficile raccogliere finanziamenti (preventivati in 90mila euro le spese) ma un po' alla volta sono arrivati da enti pubblici

e sponsor privati. Non tutto, però, deve essere andato per il verso giusto se la tre giorni tricolore (circa 300 i concorrenti) ha suscitato critiche anche forti. E Delle Case, ritenendole ingiuste dal suo punto di vista, aveva pensato di mollare tutto a novembre, una volta fatto rendiconto completo dei campionati. Poi è tornato sui suoi passi, ridimensionando il consiglio che presiede e volendo al proprio fianco solo persone da lui ritenute affidabili (diversi i familiari). In tal modo è stato onorato l'impegno di ospitare quattro delle otto prove dell'annuale "Master regionale della pista", da dividere col "Bottecchia". Ma, a stagione di impegni organizzativi pressoché conclusa, ci sarebbe subito l'annoso pro-



IL VELODROMO A San Giovanni al Natisone l'impianto è gestito dall'associazione Tutti in pista

blema del rifacimento della pista del velodromo, indicata in pessimo stato di usura. Il Comune ha problemi di soddisfare esigenze primarie e di maggiore interesse della sua comunità, quindi raccogliere i 150mila euro necessari rappresenta un'impresa titanica se non impossibile. Continuano invece il loro lavoro il tecnico federale Luca Plaino e anche il meccanico Luca Cecchini. Per il resto, i punti interrogativi non mancano. Compreso ciò che intende realmente fare il presidente Delle Case che, serie ragioni della propria professione spingerebbero fra breve a comunque rinunciare all'incarico che sta ricoprendo a Tutti in pista.

Paolo Cautero
© RIPRODUZIONE RISERVATA